1. Il Dono del Divin Volere in Luisa

2. Come si accoglie il Dono del Divin Volere

di don Pablo Martin Sanguiao

IL DONO DEL DIVIN VOLERE IN LUISA

Da: Perrito Pastor <talitaqum.dv@gmail.com>

Data: 4 agosto 2016 16:11:50 CEST

A: Tonino Trotta <trottatonino@gmail.com>

Oggetto: Re: Chiedo di conoscere la data del Dono del Divin Volere, donato dalla SS. Trinità a Luisa

+ Ave Maria!

Caro Tonino, rispondo alla domanda, come ho scritto nella Biografia di Luisa (che pubblicai la prima volta nel 1992):

Undici mesi dopo la grazia dello "Sposalizio" sulla terra, Gesù volle ratificarlo in Cielo, alla presenza della SS. Trinità e di tutta la Corte Celeste, con una nuova grazia mistica, la più alta conosciuta in precedenza dai Santi e dagli scrittori mistici: *"il Matrimonio mistico"*. Con questa grazia fu concesso a Luisa il perenne acquisto delle Tre Divine Persone, adombrate nelle tre virtù teologali (Fede, Speranza e Carità), che fecero in lei perpetua e stabile dimora. **Era l' 8 Settembre 1889, festa della Natività di Maria**. Luisa aveva 24 anni e mezzo. Quel giorno fu il momento e l'occasione in cui Luisa per prima ricevette il dono del Divin Volere. Infatti, Nostro Signore le spiega 32 anni dopo:

"La tua famiglia è la Trinità. Non ti ricordi, nei primi anni di letto, che ti condussi in Cielo e dinanzi alla Trinità Sacrosanta facemmo la nostra unione? Ed Essa ti dotò di tali doni, che tu stessa non li hai conosciuti ancora; e come ti parlo del mio Volere, dei (suoi) effetti e valore, sono scoperte dei doni con cui fin d'allora fosti dotata. Della mia dote non ti parlo, perché ciò che è tuo è mio. E poi, dopo pochi giorni scendemmo dal Cielo tutte e Tre le Divine Persone, prendemmo possesso del tuo cuore e formammo la nostra perpetua dimora; prendemmo le redini della tua intelligenza, del tuo cuore e di tutta te stessa, ed ogni cosa che tu facevi era uno sbocco della nostra Volontà creatrice in te, erano conferme che il tuo volere fosse animato da un Volere eterno. Il lavoro è già fatto; non resta altro che farlo conoscere, per fare che non solo tu, ma anche gli altri possano prendere parte a questi grandi beni. E questo lo sto facendo, chiamando ora un mio ministro ed ora un altro, e anche ministri di lontane parti..." (Vol. 13°, 5.12.1921)

Un caro saluto con la benedizione di Gesù e Maria, nella Volontà Divina,

P. Pablo Martín

Come si accoglie il dono della Divina Volontà

Don Pablo Martin Sanguiao

Lozio (Bs) 20.07.2016

Dopo aver parlato della Verità e dell'Umiltà *(il linguaggio di Dio è quello della Verità)*, dopo aver considerato questa grande domanda - *Chi sono io e chi sei Tu?* – adesso vediamo come si accoglie questo dono; quindi parliamo del ***conoscerlo***, del ***volerlo,*** del ***sacrificare tutto il nostro volere umano***, ossia di non gestire neppure il Volere Divino con il nostro volere umano: ***ci vuole il vuoto di noi stessi***.

Se vogliamo che la Volontà Divina sia in noi la sorgente della vita:

- per prima cosa dobbiamo sufficientemente sapere di che si tratta, cosa vogliamo, cosa essa sia: quindi ***'sapere'***;

- per seconda cosa dobbiamo '***togliere l'ostacolo***' , costituito proprio dal nostro volere umano. Ed è quello che San Giovanni Battista disse: *"È necessario che Lui cresca e io diminuisca"*.

Solo nella misura in cui noi *'moriamo'* al nostro volere umano (cioè non gli diamo vita per conto proprio), possiamo in ogni momento chiamare a vivere e a risorgere in noi il Volere Divino. Perché non si possono servire due padroni, come secondo la frase di Giovanni Paolo II:

'*O sarà l'Amore di Dio portato fino al disprezzo del nostro 'io' o sarà l'amor proprio portato fino al disprezzo di Dio'.* Quindi, *'sapere di che si tratta'* è *'volere togliere l'ostacolo'.*

Questo dono non è una formula magica, una preghiera da recitare, ma per accoglierlo:

- è necessario ***sapere*** di che si tratta,
- è necessario ***volerlo***,
- è necessario ***togliere quell'unico ostacolo*** che è:
  - dare vita alla nostra volontà,
  - fare quello che noi vogliamo quando questa volontà nostra è in disaccordo con la Volontà di Dio.

Tutto ciò che Dio ci dà è gratis: l'aria, il sole, il respiro, la vista, la vita ecc., ma l'unica cosa che ha prezzo è il Dono della Sua Volontà e il prezzo è la nostra volontà!

Se viviamo in grazia di Dio e desideriamo questo dono supremo che Dio desidera darci, e lo desidera più di noi, il

segnale certo che Egli ce lo darà è che prima ci farà arrivare la notizia. Se viviamo in grazia di Dio e lo desideriamo è sicuro che Egli ce lo darà!

Resta però sempre il fatto che non basta che Dio ce lo dia, ma occorre che anche noi lo *'riceviamo'*, ossia non è possibile essere allo stesso tempo vivi e morti, cioè essere in peccato e essere uniti alla Volontà di Dio: queste sono cose incompatibili.

I difetti, i limiti, le nostre miserie non sono di per sé di ostacolo a Dio affinché possa darci il Suo Dono. Se Dio dovesse aspettare di vederci senza difetti e senza queste nostre miserie per darci questo dono come vita, non ce lo darebbe mai.

Altra cosa invece è il peccato, soprattutto se grave, ma per peccare è necessario avere sufficiente consapevolezza e intenzione. Non è lo stesso sentire che acconsentire. *'Sentire'* non dipende da noi, *'volere'* invece sì. E il Signore ci dice:

"Figlio mio, già conosci i miei comandamenti. Nel rispetto della Mia Legge, puoi fare qualunque cosa, ma chiamami a farla insieme a te. Perché, fatta da te, quanto vale? Invece, fatta da Me, col permesso tuo, vale infinitamente".

Ecco perché nella Sua Volontà Dio può fare in un istante quello che non ha fatto in tutta una nostra vita.

Quando uno ha compreso
che il Dono che il Signore ci offre è il Suo Volere,

il battito del Suo Cuore affinché sia vita
e noi lo vogliamo e lo accogliamo,

allora non c'è azione o istante di vita
che non sia vivificato dal Volere stesso della SS. Trinità.

In quel piccolo atto umano
si rende presente, vivo anche l'Atto Eterno e Divino.

Noi possiamo distrarci, ma Dio non si distrae!

Noi, finché non cancelliamo quello che gli abbiamo detto (e lo cancelliamo con una volontà uguale e contraria), Dio tiene fede a quello che gli abbiamo detto: "*Voglio, Signore, la Tua Volontà!"* Finché noi non lo smentiamo, non lo cancelliamo, Dio dice: *"Va bene, tu puoi anche distrarti. Io no!"*

Certo, lo terrai magari senza metterlo in moto, senza usarlo, ma intanto non è che lo hai perso. Uno lo perde quando vuole uscire dalla Divina Volontà, finché uno non vuole e non fa niente che significa *'volere uscire',* vuol dire che il dono sta lì; solamente che tenere un dono del genere inoperoso, è cosa ben triste! Ed è per questo che il Signore arriva a dire a Luisa a partire dalla metà del 12° volume:

"Perciò, sii attenta!"

Finisce regolarmente così ogni capitolo: *"Perciò, sii attenta!"* Cioè: *"Hai una cosa preziosissima nelle tue mani"*. *"Se tu sapessi* – le dice in un altro passo - *che significa perdere un istante eterno!"*, ossia *'perderlo'* nel senso di *'non metterlo a frutto, non fruttificarlo'*.

Quindi, quando uno ha compreso che questo dono che il Signore ci offre (che è il battito del suo cuore) vuole

che sia la nostra vita e noi lo vogliamo e lo accogliamo, allora non c'è azione o istante di vita che non sia vivificato dal Volere stesso della SS. Trinità. In quel piccolo atto umano si rende presente e vivo l'Atto Eterno e Divino.

Quindi, se uno di noi vive seriamente, sufficientemente nella Volontà Divina, questo istante, questo momento è uguale all'Atto Eterno di Dio, Atto Unico, Infinito che esaurisce ogni cosa nel quale *TUTTO* è compreso.

Qualcuno di voi mi chiedeva prima dell'***Atto Unico*** di Dio. Bene, Dio non è che abbia tanti atti: ha un unico atto. Noi abbiamo tanti atti perché siamo limitati e perché non possiamo in una sola volta esaurire tutto.

Noi abbiamo anche il mistero del tempo, che è passare dalla possibilità di fare una cosa alla sua realizzazione; questa realizzazione avviene in un momento successivo ed ecco dove sta il mistero del tempo.

Dio, invece, in un unico atto esaurisce ogni possibilità!

Quell'unico atto (che non ha né principio né fine, che non ha tempo dentro) contiene tutto; è un atto eternamente presente, senza passato né futuro:

tutto è presente davanti a Dio.

Per spiegare meglio questo mistero del tempo e dell'Eternità, apro una parentesi e cito un esempio classico.

Tu sei davanti alla porta di casa tua e passa una parata, una sfilata o una processione; guardi l'orologio e vedi che la prima persona passa a mezzogiorno preciso e l'ultima alle 3 del pomeriggio; la precessione è durata 3 ore, quindi: *'il tempo'*.

Ma se tu sali sul terrazzo della casa o su un grattacielo all'ultimo piano, da quando incominci a vedere il primo uomo fino all'ultimo, passano soltanto 20 minuti: vuol dire che il tempo si è accorciato.

Ma se tu sali su un aereo dal finestrino vedi l'intero corteo, dall'inizio alla fine, con un unico sguardo, senza più differenza di tempo.

Ecco allora come Dio ci vede, come vede tutte le creature, tutto il Creato, tutta la Creazione: vede tutto in un unico sguardo, dall'inizio della Creazione fino alla fine del mondo e oltre; vede anche tutta la nostra eternità.

Noi, come creature, avremo sempre da passare *'dalla possibilità alla realizzazione'*, quindi un tempo senza limiti (secoli dei secoli); Dio, invece, è l'Eternità pura e vasta, dove non c'è nessun *'dopo'*, perché tutto è *'presente'* e non manca niente, non può mancare niente.

Certo, per noi, come per tutte le cose di Dio, Dio rimane infinitamente grande, al di sopra della nostra capacità di comprensione e di immaginazione, ma questo che ho detto è fin dove noi possiamo arrivare con la nostra intelligenza.

Detto ciò, Dio ci offre di agganciare, di identificare ogni nostro piccolo atto di esistenza con il ***Suo Atto Unico,***

Infinito, Divino ed Eterno e quindi avere accesso a tutto quello che contiene quell'atto divino, infinito ed eterno; avere accesso e possibilità di unirci a Lui:

- all'inizio della Creazione e alla fine del mondo,
- in mezzo alla Redenzione nella pienezza dei tempi,
- in ogni cosa fatta da Dio nella Creazione,
- in ogni cosa fatta da Gesù e da Sua Madre nel momento della Redenzione,
- a ogni cosa fatta dallo Spirito Santo nell'opera della Santificazione in tante anime, nei santi, nella Chiesa.

Il Signore ci dà, quindi, questa possibilità, ossia di avere come un computer col quale possiamo collegarci a quello centrale, dove è tutto presente, dove tutto è contenuto. In un istante, alla velocità della luce, col linguaggio tipico dei computer, collegando il mio con quello del Signore, mi collego con tutti voi e voi vi collegate con me. Ma non solo, mi collego anche con Adamo ed Eva prima del peccato e anche dopo e con l'ultimo uomo che verrà al mondo che ancora non esiste secondo il tempo, ma che nell'atto eterno di Dio è già presente.

È un grande mistero per noi, avremo una grande sorpresa, ritengo, quando andremo tutti in cielo e scopriremo che noi siamo con Gesù *'fin dal principio'* , come dice Lui nell'ultima cena agli apostoli*:*

"Voi siete mondi per la Parola che avete ricevuto". Poi dice: *"E quando verrà lo Spirito Santo, Egli darà testimo-*

nianza di Me e anche voi la darete perché siete con Me fin dal principio".

Fin dal principio di che cosa? Della sua vita pubblica? Non solo, fin da molto più indietro, meglio dire, molto più al di sopra: fin da quel principio eterno che è l'Atto Unico di Dio nel quale Dio ha voluto l'Incarnazione e noi con Gesù.

E noi non come cose possibili, ma come essere realizzati e concreti, perché a Dio basta volerlo per farlo.

Noi siamo entrati nel tempo nel momento in cui siamo stati concepiti. Chi può dire quanto è stata creata la nostra anima immortale, spirituale? Non è stata creata, ritengo, nel tempo ma fuori del tempo; non in una preesistenza di anime (che non esiste), ma in un atto che è al di sopra del tempo, in quell'Atto Unico, Eterno di Dio, nell'atto, nel Decreto Eterno dell'Incarnazione, come è stata decretata Sua Madre SS. e, secondariamente, rispetto a Gesù e a Maria, decretati tutti noi: ognuno di noi con le nostre caratteristiche, col nostro viso, con il viso di bambino, con il viso di giovane, di adulto, di anziano, con tutte le circostanze della nostra vita, col nostro temperamento, con la nostra fisiologia, con la nostra fisica e chimica persino. Dio ha numerato perfino gli atomi di ognuno di noi. Ma vi rendete conto? Non ce ne rendiamo conto! E questo Dio l'ha stabilito eternamente.

Quando arriveremo in cielo, noi che siamo nulla, niente per noi stessi, vedremo alla luce di Dio cosa siamo, che meraviglia ha fatto Dio di ognuno di noi, quale capolavoro unico sul modello di Se stesso, come uno specchio per potersi

guardare, per poter riflettere il suo Viso, il suo Volto di luce, infinitamente bello, santo e maestoso e noi un piccolo specchietto nel quale il sole riproduce se stesso.

Se il sole si ritirasse, lo specchietto resterebbe buio, senza niente. Uno specchio di per sé non dà luce, ma se si lascia invadere da un raggio, ecco che il sole si riproduce, si incarna in lui. Così è per noi: siamo specchi per noi stessi vuoti, ma quando ci lasciamo riempire di Dio, che meraviglia!

Noi siamo, come dire, la cornice del quadro e il quadro avvalora la cornice, non la cornice il quadro, ma è il quadro che rende preziosa quella cornice e così siamo anche noi. Vedete quante idee possono venire quando stiamo sull'argomento, quante cose il Signore c'insegna!

Quindi per questo il Signore ci chiama a vivere, momento per momento, guardando Lui. ***Quando comprendiamo ciò che Egli ci offre, ossia il Suo Volere perché in noi diventi la nostra vita e noi lo vogliamo e lo accogliamo con desiderio sincero, togliendo l'ostacolo che è la nostra volontà, allora non c'è azione o istante di vita che non sia vivificato da questo Volere stesso della SS. Trinità Infinita e quindi reso presente e vivo nell'atto Eterno e Divino di Dio.***

Essendo vita, deve crescere. Per questo il Signore ha detto: *"Siate perfetti come il Padre vostro Celeste è perfetto"*. Chi non conosce questa meraviglia gli verrebbe da dire: *"Che esagerato questo evangelista!"* oppure *"Gesù ha detto un'esagerazione, una cosa impensabile e impossibile!"* No, Dio non dice parole inutili! Il Signore non ha detto una

parola di troppo quando ha detto *"Siate perfetti come il Padre vostro Celeste è perfetto"*. Lui stava già pensando a questa spiegazione del Suo Divin Volere (altrimenti non lo avrebbe detto) che cresce in noi nella misura in cui lo conosciamo; perciò dico che senza la lettura degli scritti di Luisa questo non è possibile. Il Signore stesso dice a Luisa: *"Esamina quanti libri di dottrina e scritti di santi vuoi e vedrai che in nessuno troverai quello che ho detto a te sul Mio Volere"*. Dice così! È una bella sfida che fa Gesù!

Quindi queste Verità in noi devono diventare sangue del nostro sangue, vita della nostra vita e crescere in noi nella misura in cui lo vogliamo, cioè che lo desideriamo in ogni cosa e in ogni istante.

Tutto questo, come vedete, ha come base indispensabile quella convinzione di cui parlavamo prima – Chi è Lui e chi siamo noi? – Egli è Colui che è. Noi siamo zero assoluto, un nulla davanti a Dio e davanti a Dio questo nulla può avere solo due cose: ***desiderio e disponibilità!***

Per questo dico che la password che vi raccomando di mettere è 'dis des – disponibilità e desideri' o 'des dis – desideri e disponibilità', come preferite; ossia un abbandono totale nelle mani del Signore, affinché Lui possa fare in noi tutto. Perciò Gesù dice a Luisa e lo dice più volte (lo ripeto ancora, sapete come dice quel detto latino 'Repetita iuvant', cioè *'le cose ripetute aiutano'*): *"Se tu me lo permetti, io voglio essere in te attore e spettatore al tempo stesso"*.

Vivere nella Divina Volontà vuol dire far sì che Gesù viva in noi la Sua Vita interiore, che la Sua Vita diventi la nostra

vita. E il Signore insegna negli scritti di Luisa che, affinché il Volere Divino risulti facile e gustoso e affinché possiamo amarlo sempre di più, è necessario conoscerlo sempre più, mettendoci, entrando nel circolo della Divina Volontà.

In che modo?

- Con la ***mente*** e con il ***cuore***,
- con l'***intenzione,***
- soffermandoci a ***contemplare*** i suoi interminabili ***pregi*** e ***attributi***.

E Gesù le dice: *"In queste fermate che farai, acquisterai sempre più nuove e inaudite notizie del mio Santo Volere e ne resterai tanto legata e innamorata che non uscirai mai più".*

È quindi bene che ti soffermi per assaporare, per masticare queste Verità. Anche nella più piccola frase, se uno ci fa caso con attenzione, scopre dei tesori che non immaginava. Quindi: *"Acquisterai sempre più nuove e inaudite notizie del Mio Santo Volere e ne resterai tanto legata e innamorata che non uscirai mai più'".*

Mi viene in mente un pensiero che disse un certo arcivescovo, non vi dico chi: *"Pare che quelli che leggano questi scritti impazziscano".* Sissignore, ha ragione, impazziscono! Questi scritti sono come un liquore ad alta gradazione e per questo si possono prendere anche delle sbornie. Tutto sta nel saperli leggere sempre in questo atteggiamento – *Chi sei tu e chi sono io -;* ma leggerli, non tanto per arricchire la nostra erudizione o per sentirci chissà chi, del tipo: *"Già ho*

letto questo, lo so a memoria. Quale capitolo vuoi che ti dica?" No, non serve quello; serve invece quel desiderio che diventi amore e quindi apprezzarlo più della nostra vita. *"L'anima deve tanto guardare e fissarsi in Gesù da attirarLo tutto in se stessa",* dice Gesù; ma per trovare Gesù è necessario andare dalla Mamma e Lei ci insegna il segreto della felicità.

Mi raccontavano di un personaggio di un film che cercava Gesù, che cercava il corpo di Gesù e poi trova la sua mamma che, in quel film, gli dice: *"Cercalo nel tuo cuore!".*

Beh, qui il Signore spiega una cosa un po' diversa e ancora più bella*: "Cercalo nella Mamma; la Mamma te Lo farà trovare".* Quella è la via dritta, sicurissima, altrimenti tu puoi prendere un abbaglio credendo di aver trovato il vero Gesù e invece hai trovato solo te stesso: mascherato da Gesù, ma te stesso! Lui ci Dice: *"Vai a trovare la Mamma e non sbaglierai!"* Infatti la Mamma dice a Luisa queste parole:

"Figlia mia, vieni appresso a me e troverai la Via e Gesù! Anzi voglio insegnarti il segreto per potere sempre stare con Gesù e come vivere sempre contenta e felice anche su questa terra; cioè fissati nel tuo interno che solo tu e Gesù ci siete nel mondo e nessun altro a cui deve piacere, compiacere e amare, e da Lui solo aspettare di essere riamata e contentata in tutto!"

Ne abbiamo parlato prima: solo Dio dobbiamo amare con tutto, ossia col 100% della nostra capacità di amore, perché altrimenti ci sfugge e scappa fuori il nostro 'io' che è quello che crea confusione, ostacolo, dissapore e infelicità.

Allora la Mamma ci insegna questo segreto*:*

"Vivi come se nessun altro al mondo esistesse, se non soltanto Gesù e te; e solo Lui devi cercare di contentare, di fargli piacere e non badare a nient'altro!"

"Ma io sono sposata; ho il marito devo contentarlo; ho i figli e poi devo contentare tanti!"

Ci sono troppi galli a cantare; non si fa mai giorno!

Quindi ripeto quello che la Mamma dice a Luisa ed è bellissimo:

"Figlia mia, vieni appresso a me e troverai la Via e Gesù! Anzi voglio insegnarti il segreto per potere stare sempre con Gesù e come vivere sempre contenta e felice anche su questa terra; cioè fissati nel tuo interno che solo tu e Gesù ci siete nel mondo e nessun altro a cui deve piacere, compiacere e amare, e da Lui solo aspettare di essere riamata e contentata in tutto!"

Questo non significa che quando arrivate a casa dovete sputate in un occhio all'altra persona, ecco, non significa questo! Significa che:

- è Gesù che io vado a trovare;
- è Gesù che mi sta aspettando in questa persona,creatura;
- è Gesù che devo servire in quest'altra persona;
- è Gesù che io devo accontentare;

- è Lui che mi dice: *"Accontentami per mezzo di queste mie creature. Quello che hai fatto a loro, lo hai fatto a me!"*

Allora, ***non separare mai la creatura dal Creatore***! Ecco dobbiamo ***essere degli specchi di Dio*** (torno ancora a questa immagine), essere specchi gli uni per gli altri. Che cosa deve vedere l'altro in me? Deve vedere Gesù!

Cosa devo vedere io nell'altro? Devo vedere Gesù, come Gesù ha detto: *"Chi vede me, vede il Padre!"*

Vedete, Gesù stesso è specchio:

la Sua Umanità è specchio della Sua Divinità.

"Chi vede Me, vede il Padre!"

e così chiunque vede me deve vedere Gesù

e io devo vedere Gesù nell'altro.

Si dice tante volte che dobbiamo vedere il Cristo nel fratello, ma io dico*: "Cominciamo da una cosa un po' più interessante: fai in modo che il fratello possa vedere in te Gesù"*. Ecco, questo è ancora più interessante!

Quindi la Mamma continua e dice:

"Stando tu e Gesù in questo modo, non ti farà più impressione se sarai circondata da disprezzi o lodi, da parenti o estranei, da nemici o amici. Solo Gesù sarà tutto il tuo contento e solo Gesù ti basterà per tutto e per tutti. Figlia mia, fintanto che tutto ciò che esiste quaggiù non scompari-

rà del tutto dall'anima, non si potrà trovare vero e perpetuo contento".

Ecco questa è l'indicazione che ci fa la nostra Mamma. Tu devi guardare il Sole da rimanere così abbagliato che quando fai per guardare intorno a te e anche te stesso, tu non devi vedere altro che luce; succede quando rimani abbagliato dal Sole. Ecco, deve essere così per noi!

"Ci vogliono dunque ***coraggio, fedeltà*** *e* ***somma attenzione*** *nel seguire ciò che Dio opera nell'anima".*

Questi sono gli insegnamenti dei vari capitoli.

Riassumo: questa attenzione continua è un vero martirio: il ***martirio dell'attenzione***, la fatica, lo sforzo della attenzione; perché chi ha dato la propria volontà al Signore deve dargli sempre la libertà di fare quello che vuole.

Per questo Gesù dice al ***Vol.6***:

"Figlia mia, quando un'anima mi ha dato la sua volontà, non è più padrona di fare ciò che le piace, altrimenti non sarebbe vera donazione; mentre la vera donazione è tenere sacrificata continuamente la propria volontà a Colui al quale è stata già donata e questo è un martirio di attenzione continua che l'anima fa a Dio".

Quindi occorre un ***martirio di attenzione continua*** di non rubare niente a Gesù per dare soddisfazione al proprio 'io', (nessun momento e nessuna cosa), ma di dare soddisfa-

zione solo a Lui. E riflette anche quella parola di San Paolo: *"Sia che mangiate sia che beviate, fate tutto per la gloria di Dio".* Quindi non vuol dire non mangiare e di non bere, ma significa: Perché lo fai? Anzi, per chi lo fai? Se lo fai per te stesso hai perso! Fallo per il Signore!

E allora lo fai per Lui, lo fai a Lui, anzi lo fai perché Lui ha piacere di farlo per mezzo tuo e Lui in questo vuole essere glorificato.

Occorre fare tutte le cose con:

*l'**intenzione** di **attingere da Gesù la vita di quegli atti;*** mettere oltre all'attenzione, anche l'intenzione di prendere, di attingere da Gesù la vita di quegli atti e di fare tutto nella Sua Umanità, essendo per Lui un velo che la copre.

E per questo dice Gesù:

"Figlia diletta mia, vedi in che stretta unione sto Io con te? Così voglio te, tutta unita, stretta a Me. E questo non ti credere che lo devi far quando soffri o quando preghi, ma sempre, sempre. Se ti muovi, se respiri, se lavori, se mangi, se dormi, tutto tutto, come se tu lo facessi nella mia Umanità e uscisse da Me il tuo operato, in modo che non dovresti essere tu altro che la scorza, l'involucro esterno e, rotta la scorza della tua opera, si dovrebbe trovare il frutto dell'opera divina. E questo devi farlo a bene di tutta quanta l'umanità, in modo che la mia Umanità si deve trovare come vivente in mezzo alle genti, perché facendo tu tutto, anche le azioni più indifferenti, con questa intenzione di ricevere da Me la vita, la tua azione acquista il merito della mia Umanità; perché, essendo io Uomo e Dio, nel mio

respiro contenevo i respiri di tutti, i movimenti, le azioni, i pensieri; tutto contenevo in me, quindi li santificavo, li divinizzavo, li riparavo. Onde facendo tutto in atto di ricevere da Me il tuo operato, anche tu verrai ad abbracciare, a contenere tutte le creature in te e il tuo operare si diffonderà a bene di tutti, sicché anche se gli altri non mi daranno niente, io prenderò tutto da te".

Quindi, cosa ci sta dicendo il Signore?

"Prendi ogni cosa da Me, cioè chiamami a fare in te quello che devi fare. *I tuoi pensieri, prendili dalla mia mente".*

Come si fa a prenderli?

Con quell'***atto di fiducia, di semplicità, di fede viva.***

"Gesù tu mi fai padrone di tutto e, siccome mi fai padrone di tutto quello che ti appartiene, io prendo i tuoi pensieri nella mia mente, prendo il mio parlare, lo prendo dalle tue parole, dai tuoi discorsi, prendo le tue azioni nelle mie mani", quindi di fuori. *"Il velo che copre, la scorza* - dice Gesù - *sarà la mia piccola azione*". Non so, lavare i piatti (mettiamo una cosa banalissima), ma sotto il velo, sotto l'involucro, sotto gli accidenti sacramentali (permettetemi che dica) di quel lavare i piatti, c'è la sostanza dell'atto divino, dell'atto di Gesù che contiene tutti gli atti delle creature che ama per tutti, che ripara per tutti, che santifica tutti, che glorifica il Padre per tutti.

Vedete allora che le nostre piccole azioni, banalissime di per sé, sono occasioni meravigliose di fare comunione con Gesù.

Le nostre piccole azioni banalissime, come adesso è per me parlare e per voi ascoltare, fatte in questo modo, ***prendendo la vita di questa azione dalla vita di Gesù***, diventano come tante ***Ostie Sacramentali nell'Ostia*** (uso il termine classico con cui la Chiesa conosce questo mistero). Nell'Ostia, la sostanza è quello che è dentro, sotto l'apparenza esterna degli accidenti di colore, sapore, forma: la sostanza cambia, ma gli accidenti, sono quelli, rimangono. Cose accidentali che, come ci sono, possono non esserci (questo vuol dire 'cose accidentali'), ma nascondono, coprono la realtà.

Nella realtà dell'Ostia consacrata la sostanza è Gesù, mentre prima di essere consacrata era pane: questa è la sostanza che una volta consacrata non è più pane; è Gesù vivo e vero ma gli accidenti non cambiano. Non è che cambia di colore o che aumenta di misura o che ha un altro sapore: rimane così! E così è per i nostri atti, le nostre azioni, i momenti nostri di esistenza, vivificati dalla Volontà Divina, cioè nei quali noi abbiamo l'intenzione di chiamare Gesù come protagonista, di chiamare la Volontà Divina come vita di quell'atto che esteriormente rimane quello che è.

Il Signore si maschera da tramonto bellissimo, da uccellino che canta su di un ramo, da sapore in un frutto, da tempesta, tuono e lampo, da persona che ci viene incontro, da cagnolino che muove la coda, che fa festa; si maschera sot-

to l'aspetto di tante cose, ebbene, Lui si maschera anche sotto l'aspetto di tutti questi miei piccoli atti, se io glielo concedo, ma ***dentro mette quello che Lui è***.

L'INTENZIONE e l'ATTENZIONE

sono le due cose che noi dobbiamo adoperare.

Per accogliere il dono
occorre darsi a Gesù
e fare in tutto il Suo Volere.

Ecco questa è un'altra cosa che Lui ci dice; sono come diversi tasselli del mosaico, diverse pennellate per dipingere il quadro.

Per accogliere il dono occorre darsi a Gesù
e fare in tutto il suo Volere.

"Nella Divina Volontà l'anima deve morire a tutto come in una tomba chiusa dall'amore per risorgere a Vita Divina".

Ecco, questo lo dice a Luisa nel Vol. 11°:

"Figlia mia, che c'è, vuoi perdere il tempo? Vuoi uscire dal tuo nulla? Mettiti al tuo posto, al tuo nulla, affinché il Tutto possa tenere il posto in te. Sappi però che tutta devi morire nella Mia Volontà".

Perché dice questo Gesù? Perché Luisa era preoccupata. Lei era vissuta da tanti anni nella sua vocazione di vittima

per accompagnare Gesù nella sua opera di Redentore, soffrendo lei come un'altra umanità di Gesù, soffrendo Lei in favore dei peccatori per fermare la Giustizia Divina per ottenere grazie di conversione per i peccatori e così via, e a un certo punto vede che il Signore non le concede più i patimenti. Allora Lei era tutta preoccupata, ansiosa e smaniava affinché il Signore glieli concedesse, perché a questo punto si sentiva come inutile, come scartata, da parte di Dio, come se il Signore non le volesse più bene. *"Perché il Signore non mi concede più quello che mi ha concesso, perché è il mio ufficio, la mia missione!?"* diceva; dunque lei era preoccupata di se stessa e allora Gesù le dice questo:

"Figlia mia, vuoi perdere il tempo? Vuoi uscire dal tuo nulla? Mettiti al tuo posto, al tuo nulla, affinché il Tutto possa tenere il posto in te. Sappi però che devi tutta morire nella Mia Volontà, al patire, alle virtù, a tutto. Non ti deve importare più se soffri o non soffri, se hai le virtù o non ce le hai. Non ti deve importare niente".

In altre parole: *"Il mio Volere deve essere la tomba dell'anima e come nella tomba la natura si consuma fino a scomparire affatto e dopo la stessa consumazione risorgerà a vita più bella e novella così la tua anima, sepolta nella Mia Volontà come dentro una tomba, morirà al patire* (cioè non esisterà più, per quanto riguarda il patire, non gli importerà più niente) *, alle sue virtù, ai suoi beni spirituali e risorgerà in tutto alla Vita Divina".*

Quindi siamo sempre lì, il Signore dice:

"Se tu mi dai tutto Io ti do tutto. Io ti do il mio assegno in bianco firmato, se tu mi dai il tuo piccolo assegno in bianco firmato da te. Se tu me lo dai, Io sono padrone di tutto, ma tu diventi anche padrona di quello che sono Io, di quello che ho Io".

Siamo sempre lì, questi esempi, già li conoscete, ma io vi ritorno, perché ogni volta si assaporano in modo diverso, nuovo.

L'esempio classico che faccio è di quello che ha la bicicletta vecchia e passa Gesù con la Ferrari, vi ricordate? Gesù passa con questa Ferrari meravigliosa e dice gentilmente: "Seguimi" e io dico:

"Ma scherzi Signore! Come faccio a seguirti?"

"E' molto facile! Non ti dico di fare una gara con la tua bicicletta e la mia Ferrari perché è ridicolo, non c'è nemmeno da cominciare, ma la cosa è molto più semplice: se tu mi dai la tua bicicletta Io ti do la mia Ferrari".

" Ma tu mi prendi in giro, Signore!"

"No, Io non prendo in giro nessuno. Non so prendere in giro. Se io parlo, parlo sul serio! O mi credi o non mi credi!"

"Ma Tu che ci guadagni, Signore?"

"Cosa ci guadagno? Ci guadagno un amico; ci guadagno un altro Gesù, nientemeno! Quindi ti decidi? Mi credi? Vuoi la mia Ferrari? Dimentica la tua bicicletta. Vuoi la mia Ferrari?"

"Beh, Signore è molto bella ma…"

"Nessun ma... Metti la tua bicicletta nel portabagagli, diversamente non sarei passato da te; avrei percorso altre strade. Ebbene, metti la tua bicicletta nel portabagagli e sali. Da questo momento sappi che la bicicletta, pur essendo tua, è anche mia e ne dispongo Io; la Mia Ferrari, pur essendo mia, e sempre sarà mia, è anche tua. Vedi che condivisione!"

"Signore, va bene, è molto bella, ma... non so guidare, non so far niente"

"Non ti preoccupare. Sii attento, metti l'attenzione a come guido Io, perché quando vedrò che hai imparato a sufficienza, ti farò guidare. E quindi solo così diventerai possessore di fatto; perché adesso sei possessore sì, perché Io te lo do e tu dici di sì, ma di fatto non sai di cosa fartene di questa macchina della quale tu non sai niente. Quando la conoscerai sufficientemente, in quello stessa proporzione, diventerai padrone di fatto, non solo teoricamente".

Vedete come le cose ritornano sempre?

È quello che il Signore dice:

"Conclusione di tutto quello che da questo ritiro ti devi portare con te nella tua vita è:

'Signore, voglio la Tua Volontà e tieniti la mia'.

Ecco, tutto si riduce a queste poche parole.

'Eccomi, sia fatto in me secondo la Tua Parola' !"

Sono le stesse parole che la Madonna ha detto all'annuncio dell'Angelo e in quel momento, con quelle parole, il Figlio di Dio si è incarnato in Lei.

"Quando noi diciamo:

'ECCOMI, SONO FIGLIO DELLA SERVA DEL SIGNORE.
SI COMPIA IN ME QUESTA TUA PAROLA',

allora quella Tua Parola, Signore che ci hai detto si incarna in noi, prende posto nella nostra vita, incomincia a diventare vita della nostra vita e mentre noi le diamo vita in noi, essa ci dà vita in Sé".

Essa ci dà vita! È tutto reciproco. Gesù ci dà questo modo pratico e reale di morire a noi stessi, di consumare il nostro essere umano nell'Essere Divino.

Questi ultimi brani che sto leggendo sono dal ***Vol. 11***°:

"Figlia mia, Io voglio la vera consumazione in te, non fantastica, non immaginaria, ma vera, ma in modo semplice e attuabile. Supponi che ti viene un pensiero che non è per me, tu devi distruggerlo e sostituirlo con un pensiero divino e così avrai fatto la consumazione del pensiero umano e avrai acquistato la vita del pensiero divino".

Cioè ci vendono tanti pensieri, ma appena uno se ne rende conto, appena si sveglia, in quel momento deve dire:

"Signore, questo pensiero che cosa centra con Te?

Io voglio invece occuparmi di Te, delle Tue cose, come Tu ti sei occupato delle cose del Padre".

Per esempio, penso ai miei debiti… devo pagare questo… devo pagare quell'altro…, allora devo dire:

"Questo pensiero Signore, che di per sé non ti riguarda, io voglio che ti riguardi, quindi Signore adesso paghi Tu.", mettiamola così.

"Figlia ma, io voglio la vera consumazione in te, non fantastica, ma vera, ma in modo semplice e attuabile. Supponi che ti viene un pensiero che non è per me, tu devi distruggerlo e sostituirlo col divino, (cioè fare che sia per Gesù) *e così avrai fatto la consumazione del pensiero umano e avrai acquistato la vita del pensiero divino. Così se l'occhio vuole guardare una cosa che mi dispiace o che non si riferisce a Me e l'anima si mortifica, ha consumato l'occhio umano e ha acquistato l'occhio della vita divina e così il resto del tuo essere".*

Vedete, prima il Signore ci chiede un passaggio e noi diciamo: " *Va bene ti diamo un passaggio, vieni Gesù a pensare nella mia mente; vieni Divina Volontà a guardare nei miei occhi, a palpitare nel mio cuore ecc. ecc."* e diamo un passaggio a Gesù. Arriviamo al semaforo e noi vogliamo saltarlo e Lui dice: *"No, se tu vuoi saltarlo, Io scendo. Io non faccio contravvenzione a mio Padre; non voglio darGli nessun dispiacere. Se tu vuoi farlo, te ne vai da solo!"*

Ecco, così il Signore dice:

"L'anima si mortifica in questo modo: ha consumato l'occhio umano e ha acquistato l'occhio della vita divina e così il resto del tuo essere. Oh, come queste nuove vite divine me le

sento scorrere in Me (come sangue nelle vene) *e prendono parte a tutto il mio operare".*

Quindi chi veramente ama Gesù e in tutto fa il Su Volere forma con Lui un solo palpito, ma per questo ci vuole uno spogliamento perfetto e Gesù dice:

"Deve essere più vita di Cielo che di terra,
più Vita Divina che umana".

Questo ***spogliamento*** dell'anima, il convincimento di essere nulla, della sua nullità, fanno agire Gesù in lei.

Salto qualche brano per dire in una parola che:

"Per vivere nel Divin Volere – dice Gesù – *voglio il 'sì' della creatura e prestarsi come molle cera a ciò che voglio fare di lei".*

Cioè non mettere a Gesù nessun ma... nessun però... nessuna condizione e Gesù dice:

"Ma pochi sono quelli che si dispongono a questo, perché nella stessa santità le anime vogliono qualcosa di proprio bene; invece la santità del vivere nel mio Volere nulla ha di proprio, ma tutto di Dio; non vuole niente per sé, vuole tutto per Dio e per disporsi a ciò le anime, spogliarsi dei beni proprio (intendo dire anche spirituali), *troppo ci vuole; perciò non saranno molti".*

E poi le dice: *"Ma tu non sei nel numero dei molti, ma dei pochi –* e dice *– se leggeranno queste Verità e sono indisposti, non capiranno un'h, resteranno confusi e abbagliati dalla luce delle mie Verità".*

Allora, un esame di coscienza molto interessante, non è quello di esaminarci sui dieci comandamenti, ma semplicemente davanti al Signore dire:

"Signore, tu mi hai dato tutto, tutto quello che ho e che so e che faccio; tutto viene da te perché io sono nulla. Mi hai dato tanto e tutto per amore.

Se tu mi chiedessi qualche cosa, io non te la darei?

C'è qualcosa che non te la darei, se me la chiedessi?

Signore sorvola quella cosa, passaci sopra. Ecco, Ti do tutto, però quella cosa meglio di no".

O quasi quasi, come diceva San Agostino: *"Signore, dammi la castità, ma non subito!"*

Diciamo che ancora era rimasto con le bretelle attaccato lì. Come quello nell'area di servizio che è partito e quando ha visto che uno gli passava avanti e indietro, si è fermato per vedere chi fosse quel matto e ha visto che era il benzinaio che era rimasto attaccato con le bretelle!

Noi rimaniamo delle volte così, basta rimanere con una piccola cosa. *"Signore, che mi potresti chiedere?"*

Allora, dentro di me, nel mio stato d'animo, nella mia mente e nella mia decisione devo in quel momento focalizzare per quanto mi è possibile e dire:

"Gesù, confido in te! Anche se Tu mi chiedessi quella cosa che mi fa tanta paura o che mi causa tanto disagio, tanta ripugnanza che mi sentirei morire, eppure se tu me la chiedessi, avrei il coraggio, la faccia tosta di dirti di no? Gesù,

sono sicuro che mi aiuteresti in quel momento, che mi daresti la grazia sufficiente, abbondante! E se mi dovessero fare un intervento in cui probabilmente ci volesse l'anestesia, tu in questo intervento doloroso o fisico o morale che fosse, mi daresti anche la tua anestesia!"

Perché dice San Paolo (è Parola di Dio!): *"Non permetterà Dio che siate tentati al di sopra delle vostre forze, ma insieme con la tentazione, vi darà la grazia di superarla*".

Per entrare nel Divin Volere basta togliere l'ostacolo, la volontà umana, basta volerlo e tutto è fatto.

E dice Gesù e lo abbiamo già ripetuto:

"Figlia mia, per entrare nel Mio Volere non ci sono vie né porte né chiavi, perché il Mio Volere si trova dappertutto, scorre sotto i piedi, a destra e a sinistra, sopra il capo e ovunque (lo troviamo in ogni cosa). *La creatura non deve far altro che togliere la pietruzza della sua volontà che ad onta che sta nel Mio Volere, (malgrado stia nel Mio Volere), non prende parte né gode dei suoi effetti, rendendosi come estranea nel Mio Volere, perché la pietruzza della sua volontà le impedisce come all'acqua di scorrere dal lido per correre altrove, perché le pietre glielo impediscono.*

Ma se l'anima toglie quella ruggine che ha messo, toglie la pietruzza della sua volontà, nel medesimo istante lei scorre in me e io in lei; trova tutti i miei beni a sua disposizione, forza, luce, aiuto, ciò che vuole! Ecco perché non ci sono vie né porte né chiavi; basta che si voglia e tutto è fatto. Il Mio Volere prende l'impegno di tutto e di darle ciò che le manca e la fa spaziare nei confini interminabili della Mia Volontà!"